

Presentazione del convegno

Nel 2012 si chiude un ciclo decennale di monitoraggio della diffusione e consistenza delle popolazioni di lupo in ampie aree dell'Appennino centro-settentrionale. Il progetto, che costituisce la realizzazione delle raccomandazioni contenute nel Piano d'azione nazionale per la conservazione del lupo (*Canis lupus*), è stato coordinato dal Laboratorio di genetica di ISPRA, con la partecipazione ed il supporto organizzativo e finanziario delle regioni Emilia-Romagna, Liguria, Marche ed Umbria. Il progetto ha visto inoltre la partecipazione di due parchi nazionali (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Parco Nazionale dell'Appennino Centrale) e di molti parchi regionali e provinciali.

Le attività di campionamento sono state realizzate grazie all'ampio coinvolgimento del Corpo Forestale dello Stato, dei CTA - CFS dei parchi, del personale afferente agli uffici faunistici provinciali, oltre che di studenti, ricercatori e volontari. Sono stati raccolti oltre 8.500 campioni biologici di canidi, che sono stati analizzati tramite metodi di genetica molecolare, portando all'identificazione di circa 550 genotipi individuali. La ricostruzione delle genealogie, integrata con la valutazione di altri segni di presenza, ha consentito di localizzare almeno 36 branchi stabili in Emilia-Romagna. Nelle aree di diffusione del lupo è stata accertata la presenza di cani vaganti e sono stati identificati almeno 20 individui ibridi, consentendo così di prospettare strategie mirate di contrasto dell'ibridazione. La sintesi dei dati di distribuzione del lupo, di presenza degli allevamenti e degli eventi di predazione su animali domestici ha portato all'elaborazione di mappe di rischio.

La diffusione del lupo nel nostro Paese ha stimolato le amministrazioni locali e gli enti gestori delle aree protette ad avviare approfondite riflessioni sugli strumenti tecnici e strategie di gestione della specie, con l'obiettivo di minimizzare i conflitti, favorendone la coesistenza con le attività agricole e zootecniche. Sono in corso di attuazione progetti LIFE finalizzati a trasferire modelli di gestione sostenibile a lungo termine basati su procedure di prevenzione e valutazione dei danni causati al bestiame, a contrastare l'uso illegale di veleni e definire linee-guida per la gestione degli ibridi. Il coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle aree protette ha consentito di divulgare in maniera corretta le diverse problematiche connesse alla presenza del lupo, anche in relazione alla presenza di attività zootecniche e venatorie.

Il convegno "Verso nuovi modelli di conservazione e gestione del lupo in Italia", organizzato da ISPRA e dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, vedrà la partecipazione attiva dei ministeri dell'Ambiente e della Salute, delle amministrazioni regionali, delle aree protette e dei progetti LIFE attualmente in essere. Il convegno ha lo scopo di diffondere i risultati delle attività svolte negli ultimi anni, di proporre alle amministrazioni regionale ed alle aree protette linee guida utili per la gestione delle popolazioni di lupo in Italia.